

MARIA E IO

Le testimonianze

Una conversione nata sotto



L'icona della Madonna del Conforto di Arezzo. A lato, Giuseppe Formica, 59 anni, con sua moglie Marina, 63, nella loro residenza a Capolona, nella provincia aretina.



**«MARIA IL NOSTRO
GUARD RAIL
PER SALVARCI
DAGLI INCIDENTI
DELLA VITA»**

Un racconto tenuto nel cassetto per quasi vent'anni ch'è molto di più di una semplice autobiografia.

Quella narrata da Giuseppe e Marina nella loro opera *Una piccola casa sulla roccia*, difatti, rappresenta un'autentica testimonianza di fede e perseveranza, un meraviglioso esempio, soprattutto per le nuove generazioni, di come sia possibile "aggiustare" un rapporto quando se ne intravede il declino, anziché andare oltre senza neppure troppi convenevoli. Una pertinacia che non soltanto ha consentito loro di festeggiare 26 anni di matrimonio lo scorso 21 giugno, rinnovando i voti coniugali, ma ha dato loro anche la forza di compiere il passo più importante: condividere con tutti la storia della loro conversione.

«Abbiamo voluto attendere perché

Giuseppe e Marina aspettavano un bambino, ma scelsero l'aborto. «Non è facile spiegarne le ragioni, vedevamo in quella creatura un problema. Ma da quel dolore è nata la gioia della nostra fede». Oggi hanno tre figli e la loro casa è aperta a chi vuole raccogliersi davanti alla Madonna del Conforto.

lo sguardo della Madre di Dio e raccontata in un libro

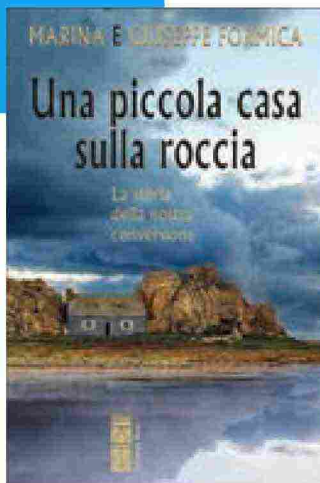


**«NE CHIEDIAMO L'AUTO
NELLA QUOTIDIANITÀ»**

Sopra, la famiglia Formica al completo. Da sinistra: Teresa Maria, 24, Giuseppe, Annachiara Benedetta, 20, Marina e Francesco Nicola, 21. Sotto, la copertina del libro pubblicato a maggio di quest'anno (Ares edizioni, p. 136, euro 15) in cui raccontano il percorso di conversione e di avvicinamento a Maria.

c'erano alcuni tasselli mancanti che dovevano completare il mosaico, ma soprattutto lo abbiamo fatto per il bene dei nostri figli. Non è facile spiegare il perché di un aborto...». Già, perché come spesso accade nelle favole più belle, tutto ha inizio da episodi destinati a rimanere indelebili, che causano un forte dolore con cui non è facile fare i conti.

Quando si conobbero nel 1991, Giuseppe e Marina erano due ragazzi destinati a una brillante carriera nell'editoria. Il loro rapporto all'inizio non fu propriamente idilliaco, «un po' all'in-



segna del «chi disprezza, compra», o perlomeno io ebbi quest'intuizione...» scherza Giuseppe. All'epoca, Marina era ancora sposata, benché il suo matrimonio non stesse navigando in acque

tranquille. E fu proprio sull'onda di quest'infelicità che crebbe sempre di più la passione tra i due, culminata con una gravidanza inattesa. «Mi rendo conto che suonerà orribile quanto sto per dire, ma per noi quella non era una creatura: era un problema. Un grosso problema», racconta Marina, che poi spiega che cosa ha rappresentato per loro quel triste evento: «Da una morte si è creata una nuova possibilità di vita.

Quella creatura a cui mai potremo dare un volto, per noi ha la faccia di Gesù, perché attraverso il suo sacrificio, come quello di Cristo sulla croce, ci ha donato la fede».

Una fede che li ha portati a riscop-

rire la figura della Madre di Dio, da sempre presente nella loro vita, soprattutto di Marina: a soli 4 anni, ebbe una grave reazione a un vaccino che la costrinse alla terapia intensiva e la madre, preoccupata, pregò affinché la Madonna Bambina intercedesse per la sua guarigione. «È sempre stata una protezione, un riparo», spiega Giuseppe. «Nei momenti più difficili della nostra conversione, abbiamo rivolto le nostre preghiere a Lei. Mentre il Signore sta alla porta, «bussando» con molta discrezione, quella di Maria è una presenza ben più evidente che infonde sicurezza. È come un *guard rail* sull'autostrada della vita, che salva dagli incidenti di percorso».

Insomma, il matrimonio di Giuseppe e Marina – da cui sono nati tre splendidi figli: Teresa Maria, Francesco Nicola e Annachiara Benedetta – è un cammino che si lega a doppio filo alla Beata Vergine. E grazie alla loro profonda devozione, entrambi, giorno dopo giorno, hanno compreso che la vita coniugale non è soltanto un giuramento dinnanzi a Dio, ma una vera e propria vocazione, capace di perpetuare in eterno l'amore che li unisce. Il famoso «per sempre» che, con umiltà e altruismo, può trasportare un lieto fine fiabesco nella realtà odierna. Proprio come hanno fatto e continuano a fare, donando agli altri tutti gli insegnamenti tratti in un quarto di secolo vissuto insieme, con una serie di incontri presso la loro «Casa sulla roccia» di Capolona, a pochi chilometri da Arezzo, sotto la protezione della Madonna del Conforto.

Matteo Menegol

© Riproduzione riservata

«È sempre stata una protezione, un riparo. Nei momenti più difficili della nostra conversione, abbiamo rivolto le nostre preghiere a Lei. Mentre il Signore sta alla porta, «bussando» con molta discrezione, quella della Vergine è una presenza ben più evidente che infonde sicurezza»